Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 14 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 298.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CARATTERI NUOVI introdurrà la *Patria del Friuli* col primo gennaio prossimo — 1890, quattordicesimo anno di sua esistenza.

NAUFRAGIO! sarà il primo romanzo che imprenderà a pubblicare col primo gennaio — primo anche di una serie di pregievoli ed interessanti romanzi, nei quali le avventure cupamente strane si alternano cogli episodi idillici — onde l'animo del lettore si appassiona e commuove.

NELL'ISOLA DESERTA! — IL DIO MILIONE — VENDETTA DI DONNA! sono concatenati a quel primo romanzo e vedranno la luce nel corso dell'annata: le scene più importanti si svolgono sul Danubio.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO — la cronistoria di fatti succedutisi nella nostra Udine nel fortunoso periodo dal 1848 al 1866, verrà continuata; e sarà soddisfatto così il desiderio espresso da tanti amici del giornale e per lettera ed a voce.

La Cronaca cittadina e la Cronaca provinciale — quanto a dire la parte più ricercata dai lettori dei periodici friulani — saranno con sempre maggior cura redatte. Teatri, parlamentini grandi e piccini, tribunali e Corte d'Assise, mode, fatterelli — tutto verrà *illustrato* dai redattori, ben paghi di vedere le fatiche loro apprezzate sempre più dal pubblico friulano.

Nel **Gazzettino commerciale** — così apprezzato dalla gente d'affari — verrà fatto posto anche ai mercati della Provincia.

LA GARA
per tre Esposizioni Nazionali.

Mesi addietro, noi abbiamo plaudito all'iniziativa di un Comitato costituitosi in Palermo, preside l'on. Principe di Camporeale, per una Esposizione nazionale da tenersi nel 1892 in quella patriotica città, metropoli della grande e storica isola. E parlando del lodevole divisamento, e delle somme già soscritte o raccolte per attuarlo da Municipj ed altri Corpi morali, e del promesso concorso del Governo, accennavamo alla convenienza ed ai vantaggi di siffatta Esposizione palermitana. Dicevamo, cioè, che conveniva dimostrare con un fatto luminoso la fratellanza tra isolani e continentali, tra gli Italiani del settentrione e quelli del mezzodì. Soggiungevamo che l'Esposizione poteva diventare causa occasionale di più frequenti e vivi rapporti di commercio tra varie parti del Regno; che conveniva generalizzare in Sicilia industrie poco o non abbastanza note colà; che una mostra delle industrie e delle arti avrebbe data opportunità a molti di visitare per la prima volta quell'isola famosa, con vantaggio degli studj storici ed etnografici.

Quindi credemmo subito che il progetto, nato testè a Milano, di tenere nel 1892 una Esposizione Nazionale, non avrebbe avuto effetto, e perciò, datane la notizia, non allargammo il discorso. E così nemmanco oggi ci faremo a combattere l'idea di eguale Esposizione da tenersi in Firenze.

Sarà vero che sino dallo scorso anno vi si pensasse, e che rispettabile Comitato prendesse deliberazioni in proposito e conseguisse persino formale promessa di patrocinio dal Governo. Come sarà vero che l'idea testè espressa da altro Comitato milanese raccogliesse già adesioni e simpatie. Ma ognuno deve riconoscere la sconvenienza di dare impacci al progetto già maturato per Palermo.

Firenze ebbe già una Esposizione Nazionale; Milano egualmente, e parecchie parziali o regionali. La Sicilia, dacchè è unita al Regno, non ne ebbe veruna. Quindi la precedenza spetta a Palermo; poi verrà la volta di Firenze, poi quella di Milano. Difatti la prima Esposizione a Firenze, cui impropriamente diedesi l'appellativo di *nazionale*, la si fece nel 1861; e l'Esposizione di Milano, pur detta *nazionale*, è di data assai recente. Or nella stessa città Esposizioni a breve distanza di tempo non promettono risultati ottimi, e nemmeno buoni.

Ogni Esposizione infatti dovrebbe segnare qualche novità, qualche progresso industriale ed artistico. Or a produrre cose nuove o ad innovare e migliorare prodotti già conosciuti, ci vogliono studj, esperienze, spese e tempo. Perciò tra una Esposizione e l'altra dovrebbe correre un periodo d'anni, almeno un lustro.

Quindi se nobile è bella gara devesi questa tra Palermo, Milano e Firenze, non avvenga che per essa si ridestino le antiche gelosie tra città sorelle. Fermo, dunque, il proposito di queste tre Esposizioni Nazionali in tempo diverso, noi crediamo che debbano effettuarsi entro gli ultimi dieci anni del secolo. Intanto i costituitisi Comitati, ed industriali, ed artisti, lavoreranno allo scopo, ed esse in realtà diventeranno una prova visibile dell'assiduo progredire scientifico-industriale ed artistico degl'Italiani. G.

Parlamento Italiano.
Camera dei Deputati

Seduta del 13. — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera con la quale Moraua dà le sue dimissioni da deputato per essere stato nominato delegato del governo italiano presso la cassa del debito pubblico egiziano.

Prendesi atto delle dimissioni, e si dichiara vacante un seggio nel Collegio di Caltanisetta.

Crispi presenta un progetto per estendere a Massaua e negli altri possedimenti italiani del Mar Rosso e dell'Altipiano etiopico le facoltà accordate per Assab con la legge 2 luglio 1882, e ne chiede l'urgenza. È accordata.

Convalidasi l'elezione contestata del I. collegio di Napoli nella persona del contrammiraglio Turi.

Mario presenta la relazione sul progetto relativo all'abolizione del vagantivo nelle provincie venete.

Toaldi propone l'urgenza: è accettata.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla riforma delle opere pie. Si fanno varie racomandazioni a proposito dell'articolo 60, e Crispi assicura che nella compilazione del regolamento e nella esecuzione della legge ne terrà scrupoloso conto.

Il presidente pone in discussione l'articolo 61: Per siffatte trasformazioni si seguono le norme stabilite negli articoli 52, 53 e 59; in caso di ommissione o di indugio a proporre e a deliberare provvederà il prefetto.

Carmine propone che le trasformazini non possano essere decretate se non dietro parere favorevole del Consiglio di Stato.

Lazzaro e Marcora difendono l'articolo della Commissione, proposto d'accordo col governo.

Mentre parla Marcora, dalla tribuna pubblica un uomo sulla quarantina vestito pulitamente, seduto nella seconda fila, lancia un plico che cade poco lontano dall'on. Narducci. Accorrono subito gli uscieri che invitano lo sconosciuto a ritirarsi. I deputati si voltano verso la tribuna e bisbigliano. Il plico viene portato al presidente Biancheri che lo apre e lo esamina attentamente. Marcora interrompe il discorso: dopo due minuti la calma ritorna, e la discussione continua.

Crispi non accetta l'emendamento di Carmine che insiste.

Chimirri chiede la sospensiva: è respinta e così l'emendamento di Carmine.

L'articolo 61 della Commissione in seguito è approvato a grande maggioranza.

Miceli presenta la relazione sull'andamento degli istituti di emissione per il 1889.

Dopo breve discussione si approva l'art. 62 e si approvano pure senza modificazione gli art. 63 e 64.

Si apre la discussione sul seguente nuovo art. 65 della Commissione: «Le istituzioni contemplate dalla presente legge eserciteranno la beneficenza verso coloro che vi abbiano titolo, senza distinzione di culto religioso o di opinioni politiche.

È fatta eccezione per le istituzioni che per essenza loro o per esplicita disposizione degli statuti sieno destinate a beneficio dei professanti un culto determinato. Rimane però l'obbligo del soccorso nei casi d'urgenza. Un amministratore, impiegato o comunque addetto ad un'istituzione di pubblica beneficenza il quale, in violazione del disposto della prima o della terza parte del presente articolo, subordini in tutto o in parte l'assistenza o il soccorso ad atti, pratiche o dichiarazioni concernenti in qualsiasi senso la religione, la politica o l'esercizio dei diritti politici o amministrativi, decadrà dall'ufficio e sarà punito con ammenda da 50 a 500 lire».

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il Presidente presenta alcune domande di interrogazione, fra le quali una di Plebano al Ministro della guerra e degli esteri sugli intendimenti del Governo circa all'andamento ed alla sistemazione della colonia africana.

Crispi. Il progetto presentato oggi riguarda appunto l'ordinamento civile della colonia di Massaua e dell'altipiano etiopico. Quando si discuterà questo progetto, continua il Presidente del Consiglio, potrò esporre i miei concetti.

Plebano insiste nella sua interpellanza.

Crispi allora la accetta, dopo quelle che sono già inscritte.

Plebano: Sta bene.

L'uomo del plico.

Ecco qualche particolare sull'individuo che, durante la seduta della Camera, gettò ieri un plico nell'aula, dalla tribuna pubblica.

Il gettatore del plico si chiama De Julis Ernesto di Foligno d'anni 46, ex impiegato ferroviario della rete adriatica. Egli dice di essere stato congedato per soprusi, perchè fu ritenuto responsabile dello smarrimento di un piego viaggiante tra Foligno e Terni. Reclamò ma sempre invano, per ottenere giustizia.

Venne a Roma, dove nessuno voleva accogliere il suo reclamo.

Disse che, sapendo di far male, ma non sapendo come fare altrimenti per farsi ascoltare, gettò nell'aula il piego diretto all'onorevole Crispi. Il De Julis fu inviato col piego alla questura, ove si crede che sarà rilasciato in libertà. Il piego sarà consegnato all'onorevole Crispi.

Il De Julis fu anche processato avanti le Assise di Spoleto per dispersione di valori affidategli; ma venne assolto, non essendo stata provata la reità.

Il plico diretto a Crispi chiede la riammissione e qualche sussidio, perchè l'infelice ha moglie e sette figli.

La principessa Luisa Murat in Rasponi

Il 1.o di questo mese di dicembre ottantanove moriva in Ravenna l'ultima figlia di Gioacchino Murat, stato re di Napoli, operando nei sette anni di regno tanto rinnovamento morale e civile, quanto non fecero tutte le dinastie che succedettero a quella del grande ordinatore di Stati Federico II di Svevia.

Del re Gioacchino, per cui la sua Luisa serbò perennemente culto affettuoso e riverente, e che, a dire di Giuseppe Poerio, *nel cadere vinse Napoleone, perchè pensò ai suoi popoli non alla sua casa*, è nel primo volume della mia storia d'Italia ricordato l'ultimo suo periodo di glorie e di sventure; il suo proclama da Rimini per *costituire una Italia felice ed indipendente*; la sconfitta data agli austriaci e la loro ritirata dietro al Panaro; la brillante vittoria combattuta sul Reno italico dalle armi napoletane in nome della nazionale indipendenza; il rovescio di Tolentino; l'esercito disfatto nel campo ove fu vinto Corradino; la fuga da Napoli; l'audace spedizione dalla Corsica sulle coste calabresi; la sua prigionia; l'affettuosa lettera a sua moglie per dire: «non mi obbliare giammai; la mia «vita non è macchiata da alcuna ingiu«stizia. Addio mio Achille, addio mia «Letizia, addio mio Luciano, addio mia «Luisa. Mostratevi degni di me; vi la«scio senza regno e senza beni a fra «numerosi nemici.» Parole eran coteste che ripeteva la principessa Luisa quante volte nella sua lunga ed operosa vita v'era a correre un pericolo per l'Italia o per la libertà, o a sollevare uno sventurato.

La fucilazione del re Murat al Pizzo, avvenuta nello stesso giorno che Napoleone giungeva a S. Elena, chiudeva il gran dramma napoleonico. Le sue parole dirette prima di morire al capitano Stratti, suo benevolo custode, compendiano tutta la sua vita di re. Gli disse: «Al Pizzo è gioia la mia sentenza! e «pure a pro' dei Napoletani ho speso «tutto il frutto delle immense mie fa«tiche di guerra, e lascio povera la mia «famiglia. Quanto v'è di libero nei co«dici è opera mia. Io diedi fama all'e«sercito, grado alla nazione fra le po«tenti di Europa. Io per amore di Na«poli dimenticai ogni altro affetto. Fui «ingrato ai francesi che mi avevano «guidato al trono, donde scendo senza «rimorso».

E la sua consorte, Carolina Buonaparte, la prediletta sorella di Napoleone I, la quale, durante l'ultima guerra, aveva retto le redini dello Stato con sagace consiglio ed animo virile, e che non lasciava la reggia prima di assicurare la città dal saccheggio e di pubblicare la costituzione data da Rimini, fu dalla plebe, sempre ingrata, schernita fin nell'asilo datole da una nave inglese e da re Ferdinando iniquamente spogliata non solo dei beni acquistati nel napoletano, con cedere in pagamento a Napoleone il bellissimo palazzo dell'Eliseo, il castello di Neuilly, le scuderie di Artois, le terre di Mothe, ma ancora 49 mila lire di rendita iscritta, da lei comprata nel 1813 e il lago di Salpi acquistato dal principe Pierantonio Sanseverino.

Così la principessa Luisa, nata a Parigi il 22 marzo di quel memorando anno 1805, in cui Napoleone ad Austerlitz vinceva Russi ed Austriaci, e per la pace di Presburgo l'Austria cedeva al regno italico la Venezia, la Dalmazia, e l'Albania, passava dalle delizie della reggia all'esilio. Perocchè per la capitolazione sottoscritta il 28 maggio dalla regina Carolina e dal commodoro Campbell, ella su di nave inglese usciva del porto di Napoli nel momento istesso che re Ferdinando vi entrava venendo da Messina; toccava Gaeta, ove Alessandro Begani pugnando valorosamente salvava l'onore delle armi napoletane. A Gaeta non fu lasciata sbarcare, ma prendeva seco i quattro suoi figli e navigava a Trieste. Vinto il 25 giugno Napoleone a Vaterloo, la famiglia Murat fu internata. Visse a Grätz, ad Hamburg, a Frohsdorf in perpetua prigionia sotto nome di ospitalità. Nel 1820 Carolina Murat, che già aveva abbandonato il titolo di regina per quello di contessa di Lipona, più conveniente alla mutata fortuna, ebbe il permesso di trasferirsi a Roma, ove in quel tempo erano sua madre, le sue sorelle, i suoi fratelli, e Pio VII ed il Cardinal Consalvo la lasciarono vivere in pace.

Nel 1825 la principessa Luisa, dopo dieci anni di reggia e dieci di esilio, sposava il conte Giulio Rasponi, colto e gentile patrizio di Ravenna. In quell'epoca era ancora fresca la memoria delle glorie e delle sventure della sua famiglia, sicchè la liberissima città, ultimo ostello di Dante, l'accoglieva festosamente, e riverente l'onorava appena mostravasi in pubblico. E per l'amore alla sua persona la casa dei miei diletti amici Rasponi si diceva della Murat, e perfino il loro buon vino si denominava del Murat.

Veramente al gentile aspetto, all'espressione mista di vigore, di grandezza e di sventura che si appalesava su quell'aperta fronte, ella congiungeva un sentimento sincero e profondo di patria e di progresso che l'era stato ispirato all'ombra di un trono sorto con la rivoluzione e con essa caduto, e riconfortato in mezzo ai sommi dolori della vita. Laonde ella condiviso col suo consorte le vicende varie e non tutte liete della sua famiglia, allevò i figliuoli all'amore della patria, della scienza e dell'arte e operosamente partecipò a tutti i tentativi di riscossa del paese, talchè un cardinal legato scriveva a Roma: «Ravenna e le Romagne non sono governabili finchè una donna come la principessa Murat Rasponi si fa centro di ogni opposizione contro il governo.»

Infatti la sua casa era aperta a tutti i liberali, e teneva vivo il sentimento della redenzione d'Italia in tutti coloro che la circondavano: era cotesto il culto perenne che rendeva alla memoria di suo padre. Amica dell'ardito cospiratore delle Romagne, il Lovatelli, ella con avvedimento prudente ma con valore generoso, scrive il *Ravannate*, nel 31, nel 47, 48 e nel 59 cooperò efficacemente alla riscossa cittadina contro i despoti e lo straniero. E con pari energia ella perorò sempre presso Napoleone III, suo cugino.

Le memorie di Napoli erano in lei sopra ogni altre dilette. Ella si ricordava della reggia, dei palazzi di Portici e di Capodimonte, dell'appartamento reale di sua madre, del gabinetto del re suo padre, delle camere dei suoi fratelli, di sua sorella, della sua. Ma dopo il sessanta, pur potendolo, le mancò il coraggio di rivedere quei luoghi che le ricordavano le grandezze e le delizie della sua infanzia.

La grande gioia della sua vita giù lunga fu la notizia di avere re Umberto ordinato di collocare in una delle nicchie incavate nella facciata principale della reggia di Napoli, opera stupenda di Domenico Fontana, fra le otto statue dei capi delle dinastie dominatrici del bel reame, quella di Gioacchino Murat, settant'anni innanzi fatto fucilare dal vecchio Borbone, che Alessandro di Russia chiamò *il carnefice coronato*. Per questa rivendicazione generosamente compiuta da un principe che, con la magnanimità ed il progressivo svolgimento della libertà nell'ordine, fortifica il meraviglioso edifizio dell'unità nazionale fondato dal grande suo padre, ella gli scriveva parole di riverente riconoscenza; ed a me, che la miseranda morte del vincitore di cento battaglie avevo pietosamente narrato nella mia storia, mandava il suo ritratto accompagnandolo da *sensi di sì profonda gratitudine* da esprimere tutto l'affetto che serbava per la memoria di lui questa eccelsa donna di cui tutta Italia oggi rimpiange la perdita.

N. Nisco.

CRONACA PROVINCIALE

Sulla nomina del Sindaco di Sacile.

Sacile, 13 dicembre

In questi giorni si vanno spargendo in paese delle voci, che vorrebbero far precorrere quella qualunque decisione che l'autorità competente sarà per prendere intorno la nomina definitiva del Sindaco.

E si addita or questo or quello all'alta carica; e si fanno commenti e deduzioni; e si fabbricano ipotesi e maldicenze a spese della pubblica credulità.

A sedare ogni agitazione, e a togliere ogni equivoco assicuriamo il pubblico che cotali voci non hanno alcun fondamento di sussistere; che fino ad ora non venne presa alcuna concreta deliberazione in proposito; e che in ogni caso la scelta del Sindaco non potrà cadere indubbiamente che su quella persona, attorno alla quale si raduna in modo concorde la maggioranza del Consiglio.

Il Comune di Sacile, che conta infatti gente di buon senno e di buon cuore, sempre diviso e suddiviso in tanti partiti quanti furono gli uomini che lo hanno amministrato, non ha mai avuta una rappresentanza veramente conforme, omogenea, simpatica a se stessa ed a' suoi amministrati, e forse ciò avrà dipeso per il grave errore di lasciar adito agli avidi di cariche ed onori di ergere, attraverso gl'interessi comunali, le soverchie loro cupidigie di potere.

E quindi si può dire che fino a jeri abbiamo assistito ad un intollerante abbandono nell'amministrazione, ad una sconfortante apatia anche nel più volonteroso, ad una generale diffidenza nei cittadini.

Ma a rendere meno penoso questo stato di cose, vennero le elezioni generali. E la scheda escita con tutti i suoi 16 nomi vittoriosa dalle urne, additò a caratteri ben chiari un nuovo indirizzo all'amministrazione comunale.

Questi 16 nomi di persone conformi nei mezzi, comprese in un fine ben determinato, sono pegno sicuro di concordia, di operosità e di efficacia.

Nessuno certamente vorrà mai con precipitate deliberazioni interrompere la completa corrispondenza, che regna nel presente Consiglio. Perchè bisognerebbe scientemente e volontariamente chiudere gli occhi alla verità per non iscorgere la volontà espressa in modo tanto solenne dagli Elettori di Sacile.

Or dunque abbiamo tutto il motivo di credere e di ritenere che non si deluderanno i legittimi desideri degli elettori, nè si diminuirà il prestigio della mag-

gioranza dei Consiglieri, colla nomina del Sindaco da togliersi dalla lieve minoranza, perchè l'Autorità, all'uopo incaricata, leali ha sentimenti, e certissimamente saprà con scelta ben fatta (se di Sindaco effettivo s'abbisognasse) uniformarsi alle aspirazioni dell'intero paese.

Rei d'un omicidio e d'un feticidio, condannati per contravvenzione.

Nel Comune di S.. nell'Alta Carnia, nei primi di luglio p. p. una donna stava da due giorni senza potersi sgravare. Il paese, relegato fuori del mondo per così dire, non ha *levatrice approvata*, nè medico, nè alcun medico fu chiamato per l'occasione dai prossimi Comuni. — L'infelice fu operata, (diremo meglio malmenata) da empirici o empiriche, salvo il vero, e morì poco dopo.

Venuta la cosa a conoscenza della giustizia, fatta l'esumazione e la sezione cadaverica da due medici, questi poterono stabilire che la donna (madre di molti figli) era morta per una larga rottura della vagina con quasi totale distacco dell'utero, oltre ad altro; e che al feto erano state rotte varie coste, squarciato il petto e staccato un braccio dalla spalla, e che non aveva respirato perchè morto per quelle lesioni nel ventre materno.

L'autore, o le autrici, furono condannati per contravvenzione alla legge sanitaria nel dibattimento alla R. Pretura di A... l'8 corr.

Non vogliamo discutere, e tanto meno criticare, le ragioni d'alta equità e giustizia, che hanno fatto prosciogliere dai reati e condannare per contravvenzione; abbenchè in questo non modo si faccia che proteggere da una parte gli esercenti abusivi e i ciarlatani, e indirettamente dall'altra incoraggiare i Comuni a seguitare nel contravvenire al disposto degli articoli 14 e 15 della legge sanitaria. Questo cenno ha per iscopo unico di ricordare alle Autorità tutorie l'obbligo sacrosanto che loro incombe per ispirito di umanità, e perchè i cittadini hanno il diritto d'essere tutelati nel nascere e nel morire, di far rispettare e puntualmente eseguire la legge sanitaria (specialmente riguardo alle levatrici approvate, che in Carnia sono mosche bianche), acciochè tali deplorevoli fatti non si ripetano tanto spesso, specie nei paesi di montagna, e particolarmente poi nel Comune di S...

Dall'Africa.

La *Riforma* ha dall'Asmara in data del 29 novembre:

Si conferma che Seium nella sua prima andata in Adua sconfisse le truppe di degiac Mangascià. Però la battaglia non fu decisiva in causa dell'esaurimento delle munizioni.

Prima di ritornare da Massaua Baldissera ricevette un messaggio da Mangascià nel quale egli si doleva della presenza di Seium, e metteva in guardia Baldissera contro le vanterie e le menzogne di Seium.

Il conte Savoiroux impazzito.

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Mantova* che il noto tenente conte Savoiroux che fu prigioniero di re Giovanni d'Abissinia, è impazzito. Venne trasportato alla casa di salute dove il poveretto impreca continuamente contro l'Abissinia.

Secondo un dispaccio da Londra, il *Truth* pubblica un articolo di Labouchère il quale assicura che re Giorgio di Grecia abdicherà in primavera a favore del figlio, duca di Sparta.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 13-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.7	753.—	752.7	753.—
Umidità relativa	66	57	63	66
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	E	N
Vento (velocità chil.	1	11	6	3
Termom. centigrado	6.7	7.4	4.5	3.3

Temperatura massima 8.8 | Temp. minima
« minima 3.9 | all'aperto 1.2

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 13 Dicembre.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali, cielo sereno al nord nuvoloso con qualche pioggia o nevicata, ai monti e altrove. Mare molto agitato.

Dispacci particolari.

PARIGI 14 — Chiusa Rendita Italiana 95.60

VIENNA, 14 — Rendita Austriaca in carta 85.80 id. Aust in argento 86.25 Id. Aust. in oro 107.85 id Londra 11.75 Napoleoni 9.34

MILANO, 14 — Rendita Italiana 96.57 id serali 96.52 Napoleoni d'oro 20.20 **Marchi** 124.90

Teatro Sociale.

Un aggrovigliamento di scene impossibili a base di equivoci e di assurdi, ecco la tanto decantata ed applaudita commedia *Camere ammobigliate di Laufs.*

Se una farsaccia in quattro atti si ha il coraggio, di applaudirla e peggio ancora acclamarla come vera commedia, bisogna proprio a nostro malincuore dire che il buon gusto ed il giusto indirizzo del teatro sieno smarriti del tutto.

Il nostro pubblico retto ed imparziale sempre nei suoi giudizii non si è lasciato abbindolare, non ha preso l'orpello per oro, ha riso qualche po', applaudì sinceramente tutti i bravi esecutori e al finir della *pochade* senza far alcun cenno di approvazione o disapprovazione si è allontanato dal teatro.

Camere ammobigliate ed altri simili lavori dovrebbero essere accolti in tal modo, e non darsi neppur la pena di zittirli, e senza accorgersi sparirebbero dalle nostre scene sempre a maggior decoro del teatro nazionale e del pubblico. **N.**

—

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta: *Gli ultimi templarii*, commedia in quattro atti di **L. Illica**, (nuovissima per Udine).

—

Persona interessata ci ha pregati far rilevare che i comunicati ai giornali cittadini dei giorni scorsi, compreso il nostro, relativi agli scaldatoi del Teatro Minerva, furono fatti dall'Impresa e non dall'Amministrazione del Teatro.

I proprietarii del Teatro Minerva sanno che nel medesimo mancano gli scaldatoi e sanno anche che debbono farveli applicare; ma tutto questo riguarda esclusivamente i loro interessi.

Ferite leggere.

Alle 3 1/2 pom. di ieri nel nostro Spedale venne medicato l'ottantenne Zilli Antonio, di Gervasutta, per due ferite alla faccia guaribili in cinque giorni.

Slaba Valentino di Nimis, per contusione alla fronte, ed una seconda contusione con ditepidermizzazione al ginocchio sinistro, guaribili pure in cinque giorni.

La rinuncia dell'avv. Orsetti.

Ieri abbiamo annunciato, e con dispiacere, la dimissione data dall'avv. cav. Giacomo Orsetti dall'ufficio di membro elettivo della Giunta provinciale amministrativa. E ciò per la stima sempre professata all'avvocato Orsetti, sapendo bene come egli sia intelligente, dotto in Giurisprudenza e uomo coscienzioso; quindi l'opera di lui poteva tornare utile all'amministrazione, e specialmente nelle funzioni di controlleria e tutela sui Comuni e sulle Opere Pie.

Ma l'avv. Orsetti volle far sapere al Pubblico le cagioni della sua rinuncia, che davvero non ci aspettavamo dopo la splendida votazione del Consiglio, che confermavalo nell'ufficio. E noi di quelle ragioni vogliamo oggi tener conto nella nostra cronaca, quantunque non ci sarebbe difficile contrastarne la gravità. Ma su di esse, e tassativamente sul modo di funzionare della Giunta provinciale amministrativa, ci occuperemo un altro giorno, quando cioè ne sapremo qualche cosa di più.

Ecco, intanto, il documento concernente le dimissioni dell'egregio avvocato:

—

Udine, 11 dicembre 1889.

Onorevolissimo Sig. Presidente della Deputazione provinciale

di Udine.

Avuta partecipazione, mediante lettera 7 corr. N. 4461, della mia nomina a membro elettivo della Giunta provinciale amministrativa, mi dò premura di inviarle formale rinuncia in coerenza alle dichiarazioni più volte già da me fatte in seno della Giunta provvisoria.

I quasi unanimi voti datimi dall'onorevole Consiglio provinciale, mi impongono poi il doveroso obbligo di accennare brevemente ai motivi che mi determinano.

La Giunta provinciale amministrativa, quale fu istituita dalla Legge 30 dicembre 1888, apparve, fin da le prime, a me, un vero regresso, un grande passo sulla via dell'accentramento e adattissimo mezzo alla soppressione delle autonomie comunali nei piccoli Comuni.

Tale istituzione si discosta, e di molto, dalle larghe franchigie locali promesse ai Comuni nei due discorsi della Corona 2 aprile 1860 e 18 febbraio 1861; è lontanissima dai principii fissati da Luigi Carlo Farini nella nota da lui inviata alla Commissione creata colla Legge 24 giugno 1860; e, del pari, ugualmente molto in addietro dal desiderato da Minghetti, da Rattazzi, da Peruzzi e giù, giù di seguito.

La Legge comunale e provinciale del 1865 volle che la tutela dei Comuni spettasse intera ad elementi elettivi tanto per la specie degli affari giurisdizionali o legali, quanto per l'altra specie di affari cosidetti di utilità o convenienza, nel riflesso che potevansi e dovevansi rinvenire nella Provincia persone ugualmente e, forse, più capaci della burocrazia e, certamente poi, sempre più informate delle condizioni o dei bisogni locali. Questa è una osservazione espressa dal Farini nella nota sopra accennata, della quale tenne conto anche l'onorevole Finali nella sua relazione al Senato sulla legge ora in vigore.

La legge del 1865 e gli studii antecedenti si sforzarono di tener bene distinto il diritto di vigilanza dall'altro di tutela che poteva degenerare facilmente in diretta ingerenza.

Colla istituzione della Giunta prov. amministrativa stata creata dall'art. 64 della legge 30 dicembre 1888, mi sembra che necessariamente, per la sua organica costituzione, si debba riuscire alla confusione voluta evitare dalle leggi e studî precedenti, — fra vigilanza ed ingerenza; — ed a rendere i piccoli Comuni tanti uffici burocratici dipendenti in tutto e dappertutto dalla Prefettura.

Nella Giunta provinciale amministrativa apparentemente preponderano i voti dei membri elettivi; ma, in fatto ed in realtà, la preponderanza spetterà sempre ai membri governativi. Presiede il prefetto avente voto; a lui sono aggiunti due impiegati della Prefettura dipendenti, e non indipendenti come, lo stesso onor. Crispi sentiva il bisogno che fossero nella relazione presentata al Senato; — e vi funziona da segretario, relatore di molti affari, altro impiegato della Prefettura ugualmente dipendente. — Il prefetto assegna gli affari ai vari membri della Giunta.

Dall'anzi premesso deve assolutamente affacciarsi alla mente di ognuno, che i quattro elettivi sono e saranno sempre in inferiorità verso i membri governativi.

Se poi, oltre il preavvertito, continuasse quello che già avvenne nel periodo transitorio e cioè di non applicazione dell'art. 27 n. 2 regolamento 10 giugno 1889, i membri elettivi sarebbero affatto impotenti, nulla sapendo essi, degli oggetti da trattarsi, prima della seduta.

Io, più e più volte, prima ancora della pubblicazione del Regolamento, tentai, ma sempre invano, di poter conoscere gli oggetti sui quali si doveva deliberare. Chiesi che, oggetti che mi sembravano importanti, venissero rimandati alla successiva seduta settimanale, dichiarando che sentiva il bisogno di riguardare leggi, ma, del pari, sempre inutilmente. A nulla giovarono nemmeno le reiterate dichiarazioni mie che, altrimenti, mi sarei ritirato, ravvisando l'opera mia, seppur debolissima, affatto inefficace e nulla.

Non scendo a dettagli: e, pei premessi adombrati motivi, metto in atto le dichiarazioni più volte manifestate nelle sedute della Giunta provvisoria, rinunciando alla nuova nomina avuta.

Prego l'onorevolissimo sig. Presidente della Deputazione provinciale di esprimere all'intiero Consiglio la mia viva riconoscenza e di accogliere i sentimenti della mia più perfetta osservanza.

Dev.mo Servitore
Avv. *G. Orsetti.*

Francobolli e cartoline fuori di corso.

Col 31 dicembre corrente cessano dall'aver corso le sottonotate specie di francobolli e cartoline postali e ne sarà effettuato il cambio dal primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1890.

Tutti indistintamente i francobolli o tutte indistintamente le cartoline portanti l'effige del compianto Re Vittorio Emanuele;

I francobolli con la leggenda: estero;

I francobolli per la corrispondenza da cent. 30, da cent. 50 e da lire 2;

I francobolli da cent. 5 attualmente in uso coll'effigie di S. M. Umberto I essendo essi sostituiti da altri collo stemma Sabaudo.

Le cartoline coll'effigie del Re Vittorio Emanuele che fossero impostate dal 1 gennaio 1890 in poi saranno sottoposte alla tassa delle lettere non franche, come saranno tassate le corrispondenze cui fossero applicati francobolli fuori corso.

Chiusura di arruolamenti.

Essendo al completo il numero dei mozzi occorrenti per i bisogni della R. Marina, si porta a conoscenza che per determinazione Ministeriale sono chiusi tali arruolamenti, e che quindi, sino a contrarie disposizioni, non saranno accettate domande intese a conseguire l'ammissione in detta specialità.

Per costituire il Consorzio antifilosserico veneto.

La nostra Deputazione provinciale ha rivolto a tutte le amministrazioni delle Provincie venete la seguente lettera:

« La scrivente Deputazione, con sua nota del 23 aprile decorso, comunicava alle Deputazioni provinciali del Veneto copia della deliberazione 15 aprile stesso con cui questo Consiglio provinciale proponeva la costituzione di un Consorzio antifilosserico interprovinciale veneto, allo scopo di ritardare il più possibile la comparsa tra noi della fillossera, e di combatterla efficacemente appena fosse scoperta, e nello stesso tempo spediva uno schema di statuto adottato dal Consiglio, per anticipare un'idea di quello che era da farsi.

« Le onorevoli consorelle risposero quasi tutte confermando l'importanza del provvedimento proposto, ma taluna non credette fosse ancor venuto il momento per effettuarlo, tal'altra avrebbe voluto dargli un'estensione maggiore intitolandolo Associazione viticola delle Provincie venete, tal'altra ancora attendeva che fossero definitivamente chiarite le basi del Consorzio e precisate le quote che le Provincie avrebbero dovuto portare.

« Ond'è che questa Deputazione in presenza da un lato dei rapidi progressi che fa il terribile insetto nella vicina provincia di Gorizia, e dall'altro delle ripetute sollecitazioni del Ministero di agricoltura, si permette di richiamare di bel nuovo sull'argomento l'attenzione delle spettabili Deputazioni della Venezia e di proporre una riunione di delegati delle varie Provincie per una opportuna discussione dell'argomento e per concretare i provvedimenti che poi dovrebbero sottoporsi ai Consigli provinciali.

« Nel caso che fosse condivisa l'idea della conferenza, la scrivente si recherebbe a dovere fissare il giorno ed il luogo della riunione, che, per comodità generale, potrebbe scegliersi in Venezia, qualora non si avvisasse altrimenti.

« In attesa di un cenno di riscontro ecc. »

Speriamo che i deputati provinciali delle altre città del Veneto comprenderanno l'importanza della cosa. Bisognerebbe aver dimenticato i danni immensi recati trent'anni fa dall'oidio ed in seguito dalla peronospora, perchè queste malattie ci incolsero senza alcuna preparazione a resistervi con adatti rimedi, per trascurare quei provvedimenti che l'esperienza costosa fatta negli altri paesi ci indica consentanei per resistere alla fillossera.

Ci teniamo sicuri che le rappresentanze provinciali del Veneto accoglieranno la proposta della nostra solerte e previdente Deputazione.

Associazione Agraria Friulana.

Comuni che hanno sottoscritto solfato di rame per conto dei loro amministrati. — Notiamo l'elenco dei Municipi, i quali essendo soci della nostra Associazione agraria, raccolsero prenotazioni per l'acquisto in comune di solfato di rame, che poi passarono al Comitato degli acquisti.

Prima sottoscrizione:

Pocenia — Latisana — Varmo — Faedis — Pozzuolo — Tarcento — Corno di Rosazzo.

Seconda sottoscrizione:

Latisana — Tarcento — Varmo — Pavia — S. Giorgio della Richinvelda.

Anche i Comizi agrari di Cividale e Spilimbergo-Maniago raccolsero prenotazioni che poi versarono al Comitato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Maria Bianca,

episodio della guerra.

I.

Quasi ogni giorno ci battevamo, non già in grandi masse ed in linea regolare, ma in piccole scaramuccie, dove il caso di una sorpresa o la fortuna dell'audacia le più volte portavano il vantaggio con sè. Ogni tattica ordinaria messa era in non cale; ed i nostri gruppi tanto frazionati, che difficilmente ci si poteva prendere corpo a corpo. Nondimeno, in seguito ad ordini portati da corrieri speciali con una rapidità sorprendente, potemmo tutti raggrupparci intorno al comandante supremo. E così potemmo ingaggiar battaglia il quindici ottobre, e vincere, contro una avanguardia dell'esercito ducale, poi, battuta e dispersa quella truppa, volgere le nostre armi contro i soldati di Rolando, che si avanzavano per sostenerla, e circuirli e farli prigionieri, causa l'imperizia del loro capo e il prestigio che ci dava la vittoria.

In quel trambusto, una cosa importante era da osservarsi di non perdere di vista la squadriglia cui si apparteneva, poichè i movimenti seguivano così rapidi, così impreveduti, che ben difficile riusciva di raggiungere il proprio corpo una volta che uno s'era allontanato. Per avere una volta trascurato questa regola semplicissima, Dio sa ciò che stava per accadere del mio cuore e della mia vita!..

Appartenevo ad una piccola colonna volante, la cui missione era di conservar libere e facili le comunicazioni fra il corpo del comandante in capo e gli uomini di Dickson. Questo Dickson, come lo palesa il suo nome, era un inglese, un colonnello volontario, se così posso dire; ma come in quei tempi l'onore di un grado non doveva punto durare più a lungo della guerra, avevamo in breve fatto amicizia, ed io trovavo un diletto singolare secolui conversando.

Dopo il combattimento del quindici, passai tre giorni con lui. Molti della sua gente erano rimasti sul campo, ed io co' miei camerati, dovevamo servirgli di rinforzo pel caso, poco probabile d'altronde, che i fuggiaschi si fossero riaggruppati. Che belle serate passate insieme fra i monti! Poichè venne il momento di separarci, accondiscesi con troppo piacere alle istanze da lui fattemi di protrarre il mio soggiorno in quel posto. Avevo, nel combattimento, ricevuto una leggera ferita alla spalla; il pretesto era sufficiente per ottenere ventiquattrore di permesso, e convenimmo che avrei raggiunto nel domani il mio battaglione. Dilkson doveva partire anch'egli nel dopodomani, per seguire davvicino il movimento generale. Fra due corpi d'uno stesso esercito, un ufficiale isolato non doveva correre dei pericoli serii.

Nel domani, di buon'ora, dissi addio al colonnello.

— A rivederci presto! — m'aveva egli risposto, poichè pensava che non tarderebbe molto a raggiungerci.

Camminai fino a mezzogiorno, per una via che non dubitavo menomamente, stando alle indicazioni ricevute, fosse quella già seguita dal mio distaccamento. Nulla è dolce quanto la libertà, per queglino stessi che vi hanno volontariamente rinunciato. Soggetto, da qualche tempo, alle leggi della vita militare, provavo inesprimibile gioia nella solitudine in cui mi trovavo allora. Niente mi ricordava la guerra, se non forse le insegne del grado ond'ero insignito. I rari alpigiani che incontravo mi consideravano quasi sempre con una tal quale buffa meraviglia, ma non mai colla più piccola apparenza di ostilità, che palesasse considerar eglino la mia divisa come quella di un nemico. Alcuni mi davano il buon giorno, e soggiungevano, a bassa voce, delle parole incoraggianti per la causa da me servita. E fu per questo che entrai con pienissima confidenza nella prima capanna incontrata sul mio cammino, per domandare a quella buona gente un po' di cibo.

— Jesus Maria! — sclamò, appena ebbi fatta la mia domanda, una donna che si trovava là dentro, circondata da numerosa *posterità*. Vossignoria non ci pensi di correre oggi il paese con quella divisa. La sua mamma avrà presto un motivo di piangere se ella si azzarda in passeggiate simili... È un miracolo ch'ella non sia stato veduto, ancora!

Ma — le dissi, sorridendo del suo spavento — non devo mica essere lontano dai miei camerati! Li avrete pur visti passare stamane...

E le indicai il corpo al quale appartenevo.

— Veramente — riprese la donna — ho veduto dei soldati di Rolando, questa mattina, i quali hanno ancora conservato di assai buoni fucili e che non sarebbero mica dispiacenti d'incontrare qualcuno dei vostri per vendicarsi della sconfitta... Quanto a soldati del corpo di Vossignoria, ella è il primo che si sia veduto da queste parti, non solo da stamane, ma da una quindicina di giorni... da quando mio figlio è partito per raggiungere il loro esercito nella montagna... Ella non potrebbe darmi notizie di Ferdinando Pacco?... — soggiunse con qualche inquietudine.

Non conoscevo nessun volontario di questo nome, e, con mio sentito dispiacere, non potei rassicurare quella povera madre sulla sorte di suo figlio.

A mia volta, l'assalii di domande, e dovetti convincermi alla fine dalle sue franche risposte, ch'ella faceva convalidare colla testimonianza de' suoi numerosi marmocchi, che non soltanto non era stato visto nessuno de' miei in quei paraggi, ma che vi si aggirava un certo numero di soldati dell'armata ducale.

Tornare indietro o proseguire?... Pericoloso tanto l'uno come l'altro. D'altronde, impossibile parvemi che i miei camerati avessero preso un'altra direzione, e sopratutto una *opposta* direzione; tutto al più, ammettevo qualche deviamento, e pensavo di potere con facilità rimettermi sulle loro traccie.

Resistetti dunque alle sollecitazioni della buona donna che, pensando al figlio, mi offriva un rifugio sicuro nella di lei casa, e non accettai che un po' di viveri e un vestito, perchè non mi garbava molto di cader prigioniero nelle mani del nemico. Ferdinando Pacco, prima di partire, aveva sostenuto le proprie opinioni contrarie al ducale governo — così almeno sembrava — alla macchia, dietro qualche siepe, contro qualche officiale dagli aurei galloni dell'esercito regolare. Ora, delle sue *spedizioni* restava alcune spoglie, che la prudenza gli avevano consigliato di non cambiar troppo presto in denaro; e fra le altre una divisa completa di capitano della guardia. Ebbi a contrastare per non esser costretto a rivestire l'uniforme completo; e non fu senza qualche ripugnanza che indossai qualche parte della montura, pensando che potevo così, nel bisogno, attraversare le file nemiche senza essere molestato.

Compiuta la metamorfosi, feci i miei saluti e continuai il cammino.

(Continua

Corte d'Assise,

Processo per omicidio.

Nel marzo ultimo decorso narrammo di un fatto di sangue accaduto a Sammardenchia. Michelini Carlo d'anni 23 riceveva, la sera del 5 marzo, nell'osteria di Sandri Leonardo, una coltellata al costato, per la quale poche ore dopo moriva.

Incolpato del truce fatto è un giovane — Milocco Luigi detto Capello, di Giuseppe, nato il 5 novembre 1868 — appena ora, dunque, ha egli compiuto gli anni vent'uno.

Il fatto lo abbiamo narrato: allora come, cioè, la gioventù di Sammardenchie si trovasse in quella sera nell'osteria del Sandri per salutare con quattro salti il morente carnevale, e il Milocco pretendesse ballare con una giovane — Teresa Dusso — e nel mentre le stava presso capitesse anche un altro che aveva lo stesso desiderio — Passoni Massimo; fra il Milocco ed il Passoni nacque tosto una rissa, altri s'intromisero, il Passoni fu condotto fuori, e il Michelin Carlo si avvicinò... e colpito da una coltellata al costato, cadde lamentandosi:

— Oh Dio, ch'o soi muârt!

Il Milocco si rese latitante, e di lì a pochi giorni fu arrestato a Nimis, mentre stava per recarsi a lavorare in *Germania*.

All'udienza, egli dice che nulla dell'accaduto in quella sera egli ricorda; ch'era ubbriaco; e non ricorda nemmeno di aver fatto eseguire pochi giorni prima, da un ragazzo fabbro del paese, un coltello fisso al manico, fungo circa dieci centimetri ed appuntito.

Jeri si esaurì l'audizione dei testimoni: ed oggi il processo avrà fine. Difensore è l'avvocato Ronchi; la Corte è così costituita: cav. Fontana Presidente, dott. Bodini e dott. Gosetti giudici; P. M. il cav. dott. Cisotti.

Fra i testimoni uditi, figurano la madre e due sorelle dell'ucciso: all'audizione di una terza sorella si è, per comune consenso delle parti, rinunciato, perchè non si potè stabilire se realmente avesse quattordici anni compiuti. La madre — Corte Anna — non si ricorda in che anno quella fanciulla, Regina di nome, nacque; una di lei sorella appena appena si ricorda che deve essere stato in agosto... e nulla più.

Si telegrafò per avere notizie precise; ma come il telegramma sarebbe giunto troppo tardi, così ripetiamo, col consenso di entrambe le parti, si rinunciò ad assumere la teste.

La madre del Michelini Carlo, ucciso, fa questo racconto:

— Jo 'o vevi cenàde une bechàde. Carli i dîs a l'Angeline (una delle sorelle): — Anin vie, anin a viodi la fieste. — Jo i dîs: — No stait stâ tropp. Viodind dopo che no vignivin chesg frutazz, 'o disei: — No vôi a durmî fin che vôi a choliju anche lor. — E o soi làde tà l'ostarie. 'O mi sentài t'un chanton, daûr il fogolâr. El Carli al jere dongie di me. Dutt t'un moment sint un davôi. I dîs al gno frutatt: — Carli, no stâ môviti di lì fuo. — Mari, a no mi môv jo, vadè — al rispuind. — Ma dopo parceche al jere anche un so cusin to barafûse, lui a l'è làd a viodi. O sint che al dîs: — Jesus ch' 'o soi muârt! — 'O corr donge zotèand (aveva male ad una gamba), e i domandi: — Ce astu po', fiou? — E lui mi rispuind: — Mari, a mi à copàd Milocc. — E no sai nujaltri.

Ad esempio.

Il Legato Pecile, allo scopo di promuovere una lodevole gara fra i coloni di Fagagna nella coltura del frumento, ha emanato il seguente avviso:

1.o Il Legato Pecile stabilisce quattro premi da conferirsi ai contadini di Fagagna, i quali, sopra una superficie di due campi (sette pertiche censuarie circa), riescano ad ottenere il prodotto di frumento più elevato, colla minor spesa possibile. Non occorre che la coltura del frumento sia eseguita in un solo appezzamento, è però indispensabile che non sieno più di tre appezzamenti formanti in complesso l'estensione di almeno due campi friulani.

2.o Al conseguimento del premio non potranno aspirare coloro che non hanno superato almeno il prodotto di 20 ettolitri per ettaro (10 pertiche ossia circa 3 campi).

3.o I premi saranno: uno da lire 100, uno da lire 75, uno da lire 50 ed uno da lire 25.

4.o Saranno stabilite in seguito le modalità da seguirsi per la determinazione della quantità della raccolta. L'insegnante di agraria nelle conferenze domenicali determinerà il valore di prodotto dell'ettolitro di frumento, seguendo le solite norme dei conti colturali.

5.o Sarà motivo di preferenza nella aggiudicazione dei premi, l'aver seguito esattamente tutte le norme razionali di coltura, che verranno spiegate dall'insegnante e che per Fagagna consistono:

a) in una lavorazione giudiziosamente profonda;

b) nel dare la concimazione con stallatico, preferibilmente alla coltura precedente;

c) a seminare a piano anzichè a colmiere;

d) nell'erpicare fortemente in primavera e nell'aggiungere opportuna quantità di concimi artificiali;

e) nell'adoperare per la semina frumento nostrano selezionato.

Al concorso possono partecipare tutti gli appartenenti al Comune di Fagagna che frequentano le conferenze agrarie domenicali. Per quelli che non sono inscritti alle conferenze, occorre siano del capoluogo di Fagagna.

Le domande per partecipare al concorso devono essere presentate non più tardi del mese d'aprile 1890.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mandamento di Palmanova - Comune di Porpetto

Il Sindaco del Comune di Porpetto

Avvisa

A tutto 15 Gennaio 1890 si riapre il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti. Lo stipendio annuo è di L. 2800.— soggette a ritenuta per l'I posta di R. M; più il diritto al compenso di cent. 40 per ogni vaccinato. La nomina è regolata dalla Legge 22 Dicembre 1888. Il Comune, oltre il Capoluogo, conta due sole frazioni, con viabilità eccellente, ed è vicino alla Stazione Ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria Municipale di Porpetto.

Dato a Porpetto li 6 Dicembre 1889.

Il Prosindaco — *C. Frangipane* Il Segretario — *L. Battistella*

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 12 dicembre.

La situazione degli animali bovini è sempre quella, vale a dire mercati discretamente forniti di genere, compratori sempre in bel numero e affari abbastanza numerosi.

Sebbene a quest'epoca negli altri anni l'articolo abbia quasi sempre ribassato, in questo invece non solo è succeduto il contrario, ma sembra inoltre che dei miglioramenti abbiano da succedere ancora.

I prezzi sono sempre sostenuti specialmente per le bestie giovani e per quelle da macello che si pagano ai prezzi seguenti per ogni quintale a peso morto:

Buoi di 1.a qualità	L. 128 a 134
Vacche	» 115 » 118
Vitelli d'oltre 1 anno	» 105 » 112
» da latte	» 95 » 100

Foraggi.

I mercati foraggi che abbiamo avuto in quest'ultima ottava furono discretamente forniti di genere.

Le domande non mancarono, per conseguenza tutto si esitò a pieni prezzi.

Ecco come vennero quotati per ogni quintale schiavo di dazio:

Fieni di I.a qual.	da L. 4.— a L. 5.25
» della bassa	» 3.25 » » 4.—
Paglia	» 4.— » » 4.50
Erba Spagna	» 4.50 » » 5.50

Vini.

Non sapremmo cosa aggiungere a quanto dissimo colla nostra antecedente rivista, poichè la situazione rimase affatto invariata, sia nei prezzi come nel numero delle domande.

STORIA DEL GENERE UMANO
a volo d'uccello.

La *Storia del Genere Umano a volo d'uccello* (L. 2, Editore Pietro Ferrari Milano, Via Cappellari, 4), riassume le glorie, i dolori, le lagrime dell'intera umanità. Prendendo le mosse dalle epoche *preistoriche* della salice e de bronzo, e venendo giù giù alle varie scoperte umane, e alle epoche storiche egizie, assire, babilonesi, fenicie, grecolatine, l'Autore prof. Pederzolli, con forma maschia, pittoresce, incisiva; conduce il lettore attraverso i torbidi e procellosi secoli del Medio Evo per giungere fino ai tempi nostri, e alla triplice alleanza.

Studenti di Liceo e d'Università, come professori e sapienti, possono trarre largo profitto da quest'opera di squisita forma e concezione e vedersi in un solo volume schierati dinanzi tutti, assolutamente tutti, i fasti della storia del mondo.

Chi compera e legge questo volume, illumina d'un fascio di luce tutte le cognizioni storiche. L'opera del prof. Pederzolli, come scrisse un giornale inglese di questi giorni, è opera che resterà, e che ogni biblioteca e ogni persona di qualità deve assolutamente possedere.

A complemento del nuovo volume, che è una sintesi diligentissima e profondissima della storia universale, l'autore ha voluto aggiungere in fine, il quadro di tutti i *Trattati di pace* dall'epoca della Lega Anfizionica a noi, e quello di tutti i pontefici.

La lingua della *Storia del Genere Umano*, come lo stile dell'autore, si allontanano con egual cura dalle femminee frondosità e dalle garrule lascivie di certe scuole letterarie moderne, che in prosa come in versi non hanno dell'antica scuola alessandrina di Callimaco che le tendenze sensualiste, quanto dalla forma soverchiamente austera, glaciale e scolorata, che certi scrittori, sotto pretesto che la storia è piuttosto un componimento scientifico, che un componimento d'arte, danno alle rigide loro creazioni. La lingua del Pederzolli è lingua colorita e pittoresca, senza essere effeminata o bizantina, e le immagini che l'accompagnano sono davvero forti, virili, e incisive.

Si ingannerebbe del resto colui che credesse che il volume del prof. Pederzolli non sia che un riassunto, una specie di summa capitis della storia universale. Si aprano le sole prime pagine, e si vedrà nettamente smentita una tale supposizione. La sintesi non impedisce all'autore i giudizii più profondi, i confronti più eloquenti, le deduzioni più filosoficamente audaci, come non gli impedisce affatto di accennare una ad una, nel corso dei secoli, tutte le più importanti e preziose scoperte del genio dell'uomo, individuale e collettivo.

Lo diciamo senza esitazione, e senza tema di adulazione: leggendo la *Storia del genere umano* a volo d'uccello del Prof. Pederzolli, si sente di aver imparato qualche cosa, e di essere migliori di prima, e meglio armati pella lotta dell'esistenza.

Ed ora che nelle occasioni di Natale e fine d'anno, è uso sostituire ai vecchi giocatoli i buoni libri, noi non sapremmo meglio indicare ai regalanti, come *Strenna gradita ed utile* alle persone d'ogni età e sesso, la *Storia del genere umano* del Prof. Pederzolli.

Altri 10,000 soldati italiani in Africa

Secondo un dispaccio da Londra al *Figaro*, colà si è ricevuto un dispaccio privato, il quale annunzia che il Governo italiano manderà un nuovo corpo di spedizione da 8 a 10,000 uomini a Massaua per l'occupazione di uno degli altipiani più fortificati dell'Abissinia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 13. Il principe Luigi Napoleone, sotto nome di conte di Moncalieri, è arrivato incognito proveniente da Pietroburgo.

Madrid, 13. La reggente conferì alla contessa Tornielli il grancordone di Maria Luisa. La *Corrispondencia* annunzia che il re soffrì di raffreddore; stassera sta meglio.

L' « Influenza » si estende.

Parigi, 13. È incredibile la rapidità con cui si è diffusa l'epidemia detta *influenza*. I colpiti sono, secondo l'*Eclair*, trentamila; secondo altri giornali trecento mila.

Roma, 13. La *Riforma* di questa sera assicura che si sono verificati a Roma ieri o oggi varii casi di *influenza*, avente però carattere benigno.

Aggiunge che, fra le persone colpite, vi sarebbe un principe russo giunto a Roma da pochi giorni.

Stasera poi il professore Canalis si è recato a Pietroburgo, inviatovi dal ministero dell'interno, per studiare la nuova malattia.

Canalis è direttore del gabinetto di bacterologia.

Vienna, 13. *L'influenza* si diffonde. Gli impiegati dei ministeri sono colpiti in proporzione del 35 0/0, gli studenti in proporzione del 23 0/0, i medici del 40 0/0. — Sono colpiti anche metà dei cantanti e ballerini dell'Opera. — In complesso gli ammalati si calcolano a diecimila. — La popolazione è inquieta essendosi l'epidemia manifestata anche nei cavalli, nei cani e nei polli.

La malattia prese vaste proporzioni anche a Leopoli, Sympheropol, Random, Lublino, Charkow e Varsavia. — Generalmente ne è colpita la gioventù. — Le celebrità mediche opinano che tale malattia si propagherà presto al sud, comparendo in Italia.

La natura della epidemia continua ad essere benigna. La maggioranza degli ammalati risanano in una settimana. La mortalità è minima.

Chiesa incendiata.

Trieste, 13. Verso le 1 1/2 della notte scorsa, il fuoco si manifestò nella chiesa di a Servola. Le fiamme, alimentate dalla bora gagliarda, si propagarono rapidamente. Della chiesa non restano che i muri, anche questi mezzo rovinati.

Sciopero mancato.

Londra, 13. Lo sciopero degli operai del gas di Manchester fallì essendo la compagnia riuscita a mantenere il servizio d'illuminazione senza di essi.

La compagnia del gas di Londra spera di riuscire egualmente.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeug — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI.

Guarigione garantita in 20 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi in sostituzione delle candelette i medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili senz'arrecare alcun disturbo di stomaco, tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderôt 38 e presso l'autore Prof. A. Costanzi 6, e garantito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 confetti, L. 3.80 con dettagliata istruzione, unita ad un estratto 50 importantissimi attestati fra certificati medici lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nell'anno 1888 — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In Udine presso il farmacista **BOSERO AUGUSTO**, *alla Fenice risorta*, Via della Posta, che ne spedisce anche in Provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 Roma via di Pietra, 91, Napoli palazzo del Municipio. In Udine nelle farmacie Comelli, Del Girolami, De Vincenti Foscarini e Minisini.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. HENRI NESTLÈ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all'Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D'ORO.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES

Partenze dei Mesi di **DICEMBRE 1889 e GENNAJO 1890**

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Vapore postale	***Sirio***	Partirà	il 15	Dicembre	1889
»	» ***Orione***	»	» 1.°	Gennaio	1890
»	» ***Giava***	»	» 8	»	»
»	» ***Perseo***	»	» 15	»	»

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze)

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE,* **Via Aquileja num. 94.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi L. 2.50

CHRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio di sali jodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fu di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di astralone.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di **L. 2.50** se ne ha una bottiglia *contenente circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda uno sconto del 10 per cento

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio. In UDINE presso Comelli; Commessatti; Minisini; Fabris.

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

30 anni di grande successo !!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta per curarsi. Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande desiderate e L. 5, dentro lettera raccomandata al **Prof. D'AMICO**, via Ugo Bassi, N. 29 **BOLOGNA.**

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.2 ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormons**		**a Udine**
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 11.40 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.53 ant.	„ 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	„ 12.27 pom.	misto	„ 12.55 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.14 pom.	„ 4.30 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	„ 7.30 pom.		» 8.01 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
„ 1.16 pom.	misto	„ 3.37 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.08 pom.
„ 5.20 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 4.23 pom.	misto	„ 6.31 pom.

LE TOSSI

arrose prodotte da raffredore, da l'uso col, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc. guariscono bronchite delle r nomate:

PASTILIE DEL DOVER

con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscono coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine. Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

Specifico certo e radicale per guarire il gozzo, senza inconvenienti, di facile digestione, in uso da 30 anni. Non domanda regime speciale di vita.

Preparatore Francesco Fabris farmacista di Osoppo, depositario Giacomo Comessatti farmacista in Udine.

GRANI BAREZZIA per la distruzione dei **SORCI** presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Udine — COMELLI F.

V. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres Porticante *ecc.* **AA**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI – BONFIGLI
CANTANI – CAPOZZI – CELLI
DE RENZI – FEDERICI
LORETA – MARCHIAFAVA
MURRI – SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

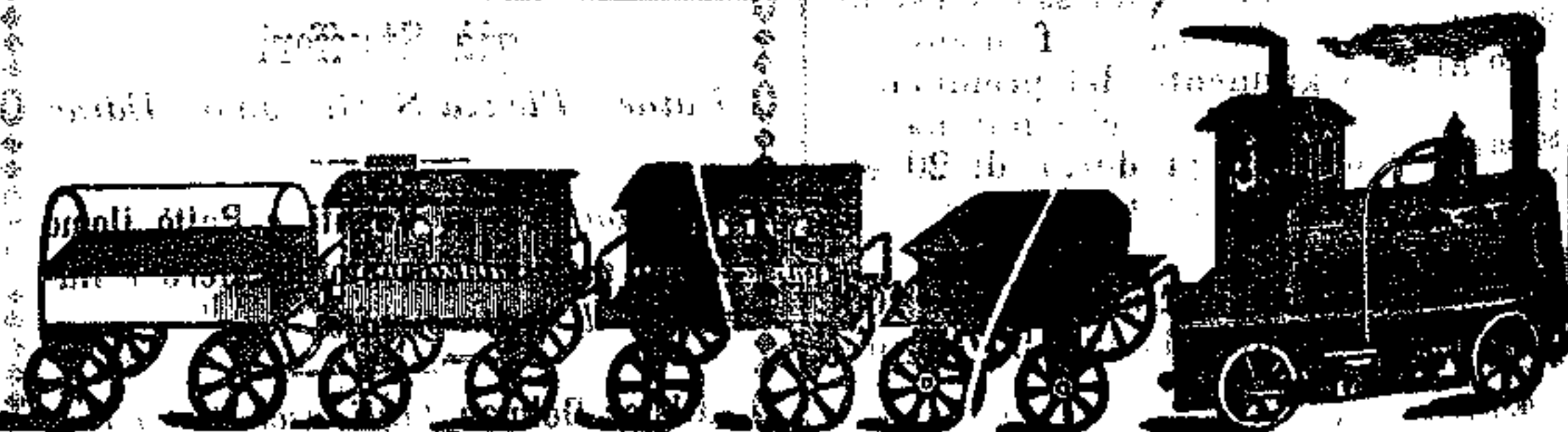
È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** *Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender con due carrozze di prima e da classe, con una di merci. Ben altre poteva aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore cui egli si rivolge di venire nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento.*

Domenico Bertaccini

Negozio in via Mercatovecchio.

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.